



Coordinamento delle Associazioni Tecnico-scientifiche per
l'Ambiente ed il Paesaggio

Consultazione pubblica per la formulazione della Strategia Nazionale per le Green Community

Il presente documento

Il presente documento è stato prodotto dal C.A.T.A.P. (Coordinamento delle Associazioni Tecnico-scientifiche per l'Ambiente ed il Paesaggio) ai fini della Consultazione pubblica per la formulazione della Strategia Nazionale per le Green Community promossa dal Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie ai fini della formulazione della Strategia Nazionale delle Green community..

La Strategia è stata prevista dall'articolo 72 della legge 28 dicembre 2015 n.221 (Collegato ambientale 2016), recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali".

Il documento dovrà prevedere, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, un piano di sviluppo sostenibile volto a valorizzare le risorse dei territori rurali e di montagna, aprendo un rapporti di sussidiarietà e di scambio con le aree urbane e metropolitane

Tra i contenuti sottoposti alla valutazione degli interessati sono evidenziati in particolare:

- le modalità di qualificazione delle green communities;
- l'avanzamento delle misure di green economy;
- l'integrazione tra la green economy e le green communities;
- gli obiettivi specifici che la strategia dovrebbe perseguire;
- le modalità attuative;
- le buone pratiche messe in atto;
- i possibili strumenti finanziari.

Il C.A.T.A.P. è soggetto portatore di interesse in quanto espressione delle sette seguenti Associazioni tecnico-scientifiche di rilevanza nazionale che operano nel campo dell'Ambiente e del Paesaggio

- AAA (Associazione Analisti Ambientali) www.analistiambientali.org
- AIAPP (Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio) www.aiapp.net
- AIN (Associazione Italiana Naturalisti) www.ain-it.org
- AIP (Associazione Italiana Pedologi) www.aip-suoli.it
- AIPIN (Associazione Italiana per l'Ingegneria naturalistica) www.aipin.it
- SIEP-IALE (Società Italiana di Ecologia del Paesaggio) www.siep-iale.it
- SIGEA (Società Italiana di Geologia Ambientale) www.sigeaweb.it

Le osservazioni

Le seguenti osservazioni (in rosso) sono state direttamente collegate alla formulazione dell'art.72 (qui ripreso) del Collegato ambientale alla base della Strategia

Articolo 72 - Strategia nazionale delle Green community

1. La Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e sentiti il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, promuove la predisposizione della strategia nazionale delle Green community.

2. La strategia nazionale individua il valore dei territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, ...

Osservazioni:

L'obiettivo generale di uno sfruttamento "equilibrato", sostenibile delle risorse naturali di un territorio è centrale per la Strategia; esso implica come *obiettivo specifico* il **riconoscimento esplicito del capitale naturale** che non deve essere eroso, di cui utilizzare i **servizi ecosistemici rinnovabili nel tempo**, fermo restando la salvaguardia nel tempo della funzione collettiva del bene (art. 70 comma a) che deve mantenere intatte o incrementare le sue funzioni (art. 70 comma b);

nelle *misure attuative*, tale riconoscimento dovrà sia essere presente negli **atti formali** che declineranno le azioni attuative della Strategia, sia attraverso la previsione di **analisi contestuali delle risorse** effettivamente presenti sui territori in oggetto;

per sviluppare un adeguato "sfruttamento equilibrato" è necessaria una valutazione propedeutica dei Servizi ecosistemici di regolazione che sono indispensabili per far funzionare al meglio gli ecosistemi e rispondere ai commi a) e b) dell' art. 70 e individuare soglie di uso da parte degli altri servizi relativamente a Unità Ecologico Funzionali (bacini o sub bacini idrografici),

nella definizione degli *obiettivi specifici* è importante che tra le risorse primordiali oltre ad acqua e boschi è importante indicare anche il **suolo** ed il **sottosuolo**;

è importante che il **paesaggio**, oltre agli aspetti ecosistemici, rifletta anche come richiesto dalla relativa Convenzione europea il valore delle sensibilità e consapevolezze espresse dalle popolazioni locali; in tal senso, anche attraverso i **luoghi** carichi di identità e di significati in cui si traduce, sarà riferimento essenziale ai fini della *qualificazione delle green communities*; l'"**approccio paesaggistico**" capovolge le modalità con cui in genere si immagina lo sviluppo e si impostano le azioni per lo sviluppo economico. In genere si tende ad adattare il territorio ad ospitare le azioni previste cancellando le risorse esistenti ed aumentando la dipendenza da flussi di materia ed energia esterni. L'approccio paesaggistico invece parte dal riconoscimento delle peculiarità

locali, delle potenzialità delle risorse esistenti in un dato luogo e dei limiti dettati dalle esigenze di conservazione e rinnovabilità. La sfida è “sviluppare economie adatte ai luoghi” e non “adattare i luoghi ad economie di passaggio”.

è fondamentale a tale riguardo, così come per i punti successivi il riconoscimento e l'utilizzo, in un contesti interdisciplinari, di competenze di **scienze della natura e del suolo**, di **ecologia del paesaggio**, di **geologia ambientale**, di **ingegneria naturalistica**, di **architettura del paesaggio**, di **valutazione ambientale** sotto il profilo tecnico;

... e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane, ...

Osservazioni:

Forme di mutualità tra comunità urbane-metropolitane e territori extraurbani rurali e di montagna sono una premessa necessaria all'*integrazione tra green economy e green communities*; esse implicano la necessità di un **approccio eco-regionale** di governo, in cui non sempre i confini amministrativi coincidono con quelli dei cicli bio-geo-chimici e dei servizi ecosistemici associati, come nel caso dei bacini idrografici; per questo è necessaria una valutazione propedeutica dei servizi di regolazione in una unità ecologica funzionale in cui possono esplicarsi i cicli ecologici;

il rapporto di scambio e sussidiario può avvenire sia sul piano materiale che immateriale: ciò che contraddistingue una città metropolitana non è, infatti, il suo gigantismo, ma la **capacità di produrre e scambiare conoscenza e innovazione**. Tale capacità dovrebbe essere di supporto allo sviluppo delle green communities. Supporto che può avvenire solo ed esclusivamente con una conoscenza solida delle problematiche delle aree interessate dalle green communities stesse, attraverso forme di scambio e cooperazione. Contemporaneamente, le aree agricole e naturali, le potenziali green communities possono sostenere lo sviluppo delle aree metropolitane e urbane, con servizi di formazione/cura dei cittadini, complementari a quelli tradizionali.

... in modo da poter impostare, nella fase della *green economy*, un piano di sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista energetico, ambientale ed economico nei seguenti campi: ...

Osservazioni:

Oltre che o punti di vista energetico, ambientale ed economico il piano di sviluppo sostenibile deve evidentemente riflettere il **punto di vista sociale**, premessa intrinseca per la *qualificazione di una green community*; in tal senso la capacità di intrecciare in modo virtuoso le componenti urbane e rurali, quelle locali ed extralocali (si pensi al turismo) sarà importantissima; ai fini delle modalità attuative assumeranno un ruolo decisivo **la qualità e l'efficacia dei flussi di informazione** nella loro filiera complessiva: dalle conoscenze iniziali alla comunicazione, alle modalità di incontro tra domanda ed offerta informativa, al riconoscimento condiviso delle diverse componenti sociali coinvolte, possibilmente in un ambito territoriale funzionale in cui si possano riconoscere domanda e offerta ed i flussi di funzione;

a) gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno;

Osservazioni:

In termini tecnici, una sintesi del punto indicato ed un *avanzamento strategico nelle misure di green economy* può essere l'obiettivo tecnico di una **ottimizzazione del ciclo del carbonio a livello locale**; il tema coinvolge sia aspetti consolidati in sede scientifica-normativa-amministrativa, sia aspetti ancora controversi nella loro accettazione sociale (come l'uso sostenibile delle biomasse a scopo energetico), sia nuove opportunità non ancora approfondite in modo sufficiente; forme di attuazione della Strategia delle Green Communities potranno essere l'occasione per impostare percorsi innovativi di valutazione ambientale partecipata; le tre tematiche devono essere trattate in modo integrato: il patrimonio agro-forestale deve essere considerato nella sua multifunzionalità e gli strumenti di certificazione dovrebbero tener conto non solo del ciclo produttivo, ma anche degli effetti sulla biodiversità; da notare che la valutazione dei servizi di regolazione in una unità ecologica funzionale può ridimensionare e rendere sostenibile l'uso delle biomasse a scopo energetico che può diventare sostenibile nei limiti di funzionalità dell'ecosistema

b) gestione integrata e certificata delle risorse idriche;

Osservazioni:

Come nel caso precedente si sta parlando di una campo fondamentale di servizi ecosistemici che presenta aspetti consolidati, ancora controversi, da approfondire; più che nel caso precedente, come *modalità attuativa*, diventa necessario il favorire soluzioni che tengano conto di flussi e bilanci a livello dell'intero **bacino idrografico**;

anche in questo caso è importante l'integrazione con il tema della biodiversità e, in particolare, l'attenzione a non distruggere una risorsa per generarne un'altra e, soprattutto nei confronti degli effetti dei cambiamenti climatici, aprire ad una grande flessibilità nella gestione dei bacini artificiali e dei manufatti di regolazione in genere. L'aumento dell'incertezza meteo-climatica impone la revisione dei protocolli in uso e la sostituzione delle regole con gli obiettivi per una gestione adattativa dei bacini artificialmente regolati.

c) produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i microimpianti idroelettrici, le biomasse, l'eolico e la cogenerazione e il biometano;

Osservazioni:

Tra gli aspetti di cui ai punti precedenti ancora controversi nella loro accettazione sociale vi è l'**uso sostenibile delle biomasse a scopo energetico**; al tempo stesso le biomasse locali sono tra le risorse rinnovabili più facilmente disponibili rispetto a possibili necessità di resilienza futura; tra le *modalità attuative* della Strategia sarà quindi opportuno prevedere sia **percorsi innovativi di valutazione ambientale partecipata**, sia la raccolta ed il racconto di *buone pratiche già messe in atto*;

nella valutazione è necessario considerare il **ciclo completo di vita degli impianti idroelettrici**, in particolar modo quelle minori, al fine di valutare l'opportunità o meno di

sfruttamento delle risorse stesse. La valutazione deve comprendere i costi ambientali, di realizzazione e di esercizio, nonché le esigenze manutentive e il loro costo;

soluzioni integrate nell'uso sostenibile delle risorse naturali rinnovabili locali possono essere una base concreta per il consolidamento o in qualche caso la ricostituzione di comunità rurali/montane; diventano essenziali l'informazione sui **casi positivi già esistenti** e l'efficacia nel raggiungere specifici target potenzialmente interessati; anche queste potrebbero essere azioni promosse dalla Strategia, sia attraverso specifiche azioni pilota, sia attraverso condizioni ricorrenti da inserire nei bandi a qualsiasi titolo prodotti;

d) sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali;

Osservazioni:

L'intreccio tra turismo naturalistico, turismo culturale, e corretto uso del capitale naturale e del territorio deve poter contare su riferimenti più solidi di quelli attuali per poter essere efficacemente declinato nelle specifiche realtà territoriali ed ambientali. Occorre una migliore focalizzazione di aspetti cruciali tuttora irrisolti: quali le **fragilità** spesso alta delle realtà idrogeologiche e degli ecosistemi coinvolti, le modalità ed i livelli delle **pressioni** esercitate dalle attività turistiche spesso eccedenti la capacità portante del sistema. Occorre saper combinare le analisi e valutazioni precedenti con una maggiore **valorizzazione sostenibile** del patrimonio esistente e delle identità culturali anche nei centri minori, del coinvolgimento efficace delle comunità locali, delle **modalità di governance** rispetto ai soggetti coinvolti, della natura e qualità degli strumenti di promozione attuali e potenziali. I punti precedenti toccano molti aspetti della Strategia: *gli obiettivi specifici che la strategia dovrebbe perseguire, le modalità attuative, l'avanzamento delle misure di green economy desiderabili per aumentare la resilienza del territorio rispetto ai rischi potenziali*, necessità di valutazioni che implicino l'applicazione di un Sistema europeo di indicatori nel settore del turismo per la gestione sostenibile (ETIS European Tourism Indicator System).

e) costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna;

Osservazioni:

La **fragilità e la vulnerabilità del patrimonio edilizio montano** in Italia sono purtroppo condizioni ben conosciute nelle loro conseguenze anche tragiche, come richiamato nel punto precedente, ma considerate in modo ancora troppo frammentario ed insufficiente nelle pratiche di governo e di governance;

affinchè le infrastrutture grigie tradizionali non diventino fattori di impatto negativo, devono essere sostituite o, per lo meno, combinate anche con **ingegneria naturalistica** in un'ottica di pianificare e realizzare **e infrastrutture verdi** come **reti ecologiche polivalenti locali**; in cui le proprietà di flessibilità e adattamento ai luoghi siano prioritarie; non solo le nuove opere devono saper svolgere le funzioni per cui sono state progettate, ma devono poter essere riconoscibili come segni nuovi positivi del territorio sia dalle comunità coinvolte sia dai fruitori esterni dei luoghi (es. i turisti); soluzioni di questo tipo; tali aspetti sono da considerare decisivi nell'ottica di una

integrazione tra la green economy e le green communities. Inoltre Ingegneria naturalistica e green infrastructures possono originare esse stesse **micro economie green**, in termini di aziende specializzate in costruzioni, produzioni di materiali vegetali, ecc. , adatte ai territori di montagna e alle comunità locali, in grado anche di sostituirsi nel tempo a una parte delle piccole e medie imprese edili.

-
- f) efficienza energetica e integrazione intelligente degli impianti e delle reti;
 - g) sviluppo sostenibile delle attività produttive (*zero waste production*);
 - h) integrazione dei servizi di mobilità.

Osservazioni:

L'efficientamento delle reti e dei servizi locali si combina in modo stretto con la diffusione di soluzioni e pratiche di green economy entro il tessuto produttivo locale; numerosissime sono le competenze, le normative, le strutture già coinvolte spesso tra loro non integrate; un ruolo della Strategia al riguardo potrebbe essere quello di favorire processi di **de-frammentazione culturale** almeno sul piano conoscitivo sia delle *buone pratiche già messe* in atto, sia delle opportunità e dei meccanismi di condivisione a livello locale.

Per quanto riguarda l'integrazione dei servizi di mobilità, oltre all'inevitabile necessità di sviluppare l'**intermodalità** in tutte le sue forme, sia per il trasporto di passeggeri che di merci, si sottolinea l'opportunità rappresentata dalla rivitalizzazione delle **ferrovie secondarie dismesse** e non. Queste rappresentano un patrimonio di grandissimo valore, sottoutilizzato. Anche al fine di accrescerne la sostenibilità economica, si potrebbe prevedere che diventino "mezzi di trasporto di servizi", attraverso l'allestimento di alcuni vagoni che possono spostarsi con i treni passeggeri e stazionare per alcune ore nelle diverse stazioni, permetterebbe di organizzare, ad esempio, presidi medici specialistici, laboratori di analisi, minimarket, ecc. viaggianti, portando servizi settimanali nei centri minori che soffrono di carenze e tendono a spopolarsi.

-
- i) sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile che sia anche energeticamente indipendente attraverso la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili nei settori elettrico, termico e dei trasporti.

Osservazioni:

Indicazioni per un nuovo modello di azienda agricola sostenibile sono anche il risultato dell'applicazione di insiemi tra le osservazioni precedenti.

Si deve incentivare l'applicazione di accordi agro ambientali a livello di sub-bacino in modo che le sinergie tra aziende possano produrre effetti rispetto alle Direttive «Acque» 2000/60/CE (DQA), Alluvioni 2007/60/CE (FD) e «Nitrati» 91/676/CEE di cui si richiede l'integrazione anche con la Strategie Biodiversità, dal momento che a livello territoriale gli effetti di azioni singole sono risultate poco efficaci. L'applicazione del riconoscimento di PSEA (Pagamento di Servizi Ecosistemici) soprattutto di regolazione può sviluppare interessi importanti che vanno verso l'attuazione di cicli di trasformazione dei prodotti e verso reti di commercializzazione e filiere nonché la tracciabilità dei prodotti caratterizzando una o più unità ecologiche funzionali anche attraverso marchi specifici e brand territoriali.

Si ricordano, in particolare, le opportunità evidenziabili attraverso metodi e criteri dell'”**Agroecologia**”, che associa ai criteri di sostenibilità a scala aziendale, la visione di territorio e permette di proiettare e precisare la sostenibilità aziendale per la sostenibilità del territorio. Ciò anche attraverso l’attenzione ai cicli di trasformazione dei prodotti e alle reti di commercializzazione e alle filiere, alla tracciabilità dei prodotti.

3. Con proprie leggi, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono individuare le modalità, i tempi e le risorse finanziarie sulla base dei quali le unioni di comuni e le unioni di comuni montani promuovono l'attuazione della strategia nazionale di cui al presente articolo.

Osservazioni:

Come in molti settori vicini al tema della Strategia (si pensi ad esempio a quello dei Parchi), il corretto bilanciamento tra componenti statali e regionali è un’esigenza non sempre semplice da trovare; la Strategia dovrà riuscire a proporre schemi di governance efficaci che prevedano tale bilanciamento, valorizzando anche i potenziali apporti che potranno essere forniti dai soggetti rappresentativi delle realtà economiche e tecnico-scientifiche.

4. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Osservazioni:

Di per sé, in una situazione di debito pubblico come quello italiano, il principio è da riconoscere come quasi inevitabile; si tratta allora di trovare e perfezionare **nuovi possibili strumenti finanziari** per far sì che le spese comunque fatte sui territori in oggetto rispondano anche ad obiettivi della Strategia; ad esempio

- Quote riservate in sede di progettazione ordinaria per l’inserimento ambientale degli interventi e/o all’informazione da condividere (da prevedere in sede di bandi)
- Orientamento di Programmi di Sviluppo Rurale
- Fondi specifici regionali
- Fondi privati vari (es da Fondazioni, Banche ecc.)
- Finanziamenti settoriali (es. per il turismo, per la fauna, ecc) ..
- Compensazioni del valore ecologico consumato in sede di procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (o altre assimilabili)
- Progetti vari di riqualificazione ambientale
- Quote da proventi dal mercato (es. dalla vendita di prodotti locali, dal turismo)
- Scambi economici tra privati inquadrabili in termini di PES,(Pagamenti di Servizi Ecosistemici)
- Scambi economici tra privati inquadrabili in termini di PES,(Pagamenti di Servizi Ecosistemici), come previsto all’art. 70 della stessa legge 28 dicembre 2015 n.221 (Collegato ambientale 2016): Delega al Governo per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali (PSEA)
- Utilizzo dei ribassi d’asta, e/o di una quota dei ribassi e delle varianti di completamento lavori
- Orientamento e finalizzazione delle risorse previste dalla SNAI (strategia nazionale aree interne)

- Utilizzo del credito d'imposta secondo il sistema previsto da Art-Bonus (nuova fruttuosa visione del rapporto tra mecenate e beneficiario)

Inoltre si sottolinea come l'attivazione di **azioni di cooperazione tra comuni**, oppure **tra pubblico e privato**, possano determinare risparmi notevolissimi nella gestione dei servizi. Ad esempio la gestione integrata dei rifiuti all'interno di bacini/areali potrebbe portare a risparmi notevolissimi sia per i comuni che per le aziende erogatrici di servizi (risparmio chilometrico per esempio).

Altro aspetto che punta al risparmio è l'**organizzazione per competenze**: ad esempio i Parchi che hanno competenze spinte su molti aspetti che riguardano ambiente e paesaggio, potrebbero attivare servizi ai comuni per quanto riguarda procedure e pareri, consentendo risparmi e aumento della qualità generale del servizio.

Un ultimo (ma non per importanza) aspetto già toccato ma che assume carattere generale per un'impostazione ed attuazione efficiente ed efficace della Strategia è il riconoscimento del ruolo fondamentale giocato dalla qualità, efficienza ed efficacia delle **conoscenze locali**, a partire da quelli che vengono scambiate attraverso il Web (il vettore sempre più utilizzato soprattutto dalle nuove generazioni) L'estrazione delle informazioni rilevanti già esistenti va valorizzata e diffusa in modo che arrivi effettivamente al **pubblico potenzialmente coinvolto** (istituzioni, tecnici, comunità locali). In ciò ci sono aspetti relativi alle tecniche di comunicazione, ma anche alle modalità **riconoscimento preventivo condiviso dei valori in gioco** ed alle loro caratteristiche interdisciplinari ed inter-sociali. Le Green Communities non possono e non devono essere viste come pietre preziose in un deserto, ma come nodi di reti capaci di **ridurre le frammentazioni** (ecologiche, sociali, culturali) che alle diverse scale caratterizzano il nostro sistema attuale.

Trieste, 19.3.2017

Associazioni e Rappresentanti C.A.T.A.P. :

AAA (Associazione Analisti Ambientali) : Sergio Malcevschi (Rappresentante CATAP), Alessandro Segale (Presidente)

AIAPP (Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio) : Maria Cristina Tullio (Rappresentante CATAP), Luigino Pirola (Presidente)

AIN (Associazione Italiana Naturalisti) : Sofia Parente (Rappresentante CATAP), Maurizio Conti (Presidente)

AIP (Associazione Italiana Pedologi) : Massimo Paolanti (Rappresentante CATAP), Rosario Napoli (Presidente)

AIPIN (Associazione Italiana per l'Ingegneria naturalistica) : Giuliano Sauli (Rappresentante CATAP e Presidente)

SIEP-IALE (Società Italiana di Ecologia del Paesaggio) : Riccardo Santolini (Rappresentante CATAP), Gioia Gibelli (Presidente)

SIGEA (Società Italiana di Geologia Ambientale) : Giuseppe Gisotti (Rappresentante CATAP), Antonello Fiore (Presidente)

Il Coordinatore : Sergio Malcevschi

